

Gazzetta del Sud 26 Luglio 2022

Inflitti due anni a Mussillo

Arriva la prima condanna nella vicenda del duplice omicidio di Camaro San Luigi del 2 gennaio scorso, in cui sono morti il 31enne Giovanni Portogallo e, otto giorni dopo i fatti, in ospedale, il 35enne Giuseppe Cannavò. Protagonisti di quella che ormai è classificata a tutti gli effetti come una spedizione punitiva finita molto male. Il 37enne Claudio Costantino è il killer reo confesso di Portogallo e Cannavò. La condanna, decisa dal giudice monocratico Concetta Maccarone, si tratta di due anni di reclusione per favoreggiamento, è stata inflitta al 23enne Bartolo Mussillo, ovvero il “terzo uomo” che era sulla scena del duplice delitto ed è guidato dall'avvocato Giuseppe Bonavita. Mussillo è parente di una delle vittime. È lui che con il suo scooter accompagna Cannavò, già gravemente ferito, al pronto soccorso dell'ospedale Piemonte. Nella sua ordinanza di custodia a carico di Mussillo con cui ha accolse la richiesta della Procura decidendo per il 23enne gli arresti domiciliari, il gip Fabio Pagana ricostruì per supportare la teoria del favoreggiamento. Per esempio per ribaltare il fatto che Mussillo ha negato «di avere assistito alla sparatoria o anche solo al principio della stessa che ha portato all'uccisione del Portogallo e del Cannavò». Il gip valutò le sue affermazioni «... ancora una volta del tutto inverosimili, chiaramente smentite dalle immagini versate in atti... dalla cui analisi emerge che certo l'odierno indagato ha visto più di quanto riferito e che certo lo stesso ha accompagnato le vittime fino al punto in cui le predette hanno incontrato l'assassino...». E in un altro passaggio della sua ordinanza il gip Pagana affermò di non credere alla cosiddetta “reticenza per paura” come atteggiamento tenuto da Mussillo in questa vicenda: «Si badi bene - scrisse il giudice -, non può assumere alcuna valenza scriminante la circostanza che il Mussillo abbia avuto paura di ritorsioni o che abbia temuto di essere in qualche modo coinvolto nelle vicende in esame... tuttavia ritiene questo giudice che la predetta paura possa assumere rilevanza scriminante quando abbia i connotati della concretezza, concretezza non ravvisabile nel caso di specie per almeno due ordini di motivi. In primo luogo ciò non è stato né dedotto da Mussillo nell'occasione in cui lo stesso è stato escusso a sommarie informazioni testimonianze... in secondo luogo non può tacersi, a fronte della richiesta in esame, l'attività captativa in corso nel tentativo di rintracciare il duplice Costantino, responsabile dell'omicidio. Dalla predetta attività captativa, della genuinità del contenuto della quale allo stato non vi sono elementi per dubitare, emerge come certo il Mussillo abbia visto più di quanto riferito... ebbene nulla nelle stesse attività captative ha fatto emergere un timore del Mussillo per la propria incolumità».

Nuccio Anselmo